

GETTY/IMAGES



Il 90% dei candidati inserisce il curriculum online.

RICERCA DEL PERSONALE

Curriculum, bugie e videotape

Il 16% degli italiani è solito «gonfiare» le proprie credenziali. Si mente su tutto: età, stipendio, qualifica professionale e grado di responsabilità. di Zornitza Kratchmarova

■ Sarà la proverbiale «arte dell'arrangiarsi» o, più semplicemente, la volontà di non fare brutta figura, ma tant'è: i curricula degli italiani sono pieni di elementi «non veritieri». A dirlo è il Kelly Global Workforce Index 2008 della società di selezione del personale **Kelly Services** che, realizzato in 33 Paesi attraverso interviste a più di 115 mila lavoratori, di cui 17 mila italiani, non lascia spazio ai dubbi: il 16% dei nostri connazionali è solito «gonfiare» le proprie credenziali contro una media mondiale del 12%.

Si mente su tutto. Persino sull'età. Ma gli argomenti su cui si concentra la maggior parte delle indicazioni mendaci, anche in fase di colloquio, sono tre: stipendio, qualifica professionale e grado di responsabilità. All'estero non va meglio, intendiamoci. Nei Paesi emergenti, anzi, le punte di falsificazione dei dati personali

sono ancora più imbarazzanti: il 41% in Ucraina, il 30% in Russia e il 25% in Cina. «Molti sono convinti che il curriculum non sia in grado di rappresentare in modo adeguato le loro competenze» racconta Stefano Giorgetti, direttore generale di Kelly Services Italia, «così optano per qualche aggiunta tattica».

Nel confronto internazionale, però, qualche buona notizia per l'Italia c'è: il 90% del campione dichiara di aver inserito il proprio profilo su un database online. E proprio da internet arriva anche l'ultima novità in fatto di recruiting: il video-curriculum. Mettendoci la faccia i potenziali candidati offrono un'immagine più sicura di sé e sono in grado di qualificarsi meglio. I siti che ne incoraggiano l'uso non mancano. Uno per tutti: ilcurriculumsonoio.it. Ma un dubbio resta: sarà tutto vero quel che dicono? ●